

SCRIPTA MANENT

Lauree facili e omissioni (ministeriali) di controllo

PANORAMIX

E la Cirielli?

Il tema dell'amnistia e quello collegato dell'indulto tengono ancora banco sulle prime pagine dei quotidiani. Su **Repubblica**, intervistato da Liana Milella, il segretario dell'Associazione nazionale magistrati Nello Rossi sottolinea: «Gli atti di clemenza, si tratti di amnistia, indulto o grazia, sono una prerogativa esclusiva della politica. I magistrati possono solo discuterne sul piano tecnico, gli effetti e le eventuali contraddizioni». Sul «piano tecnico» e con la premessa che «è un ragionamento a titolo personale» il magistrato aggiunge: «Ho l'impressione che se prima non si rimette in discussione la legge Cirielli nella parte in cui, per i recidivi, prolunga la pre-

scrizione e prevede forti aumenti di pena, anche dopo un gesto di clemenza le carceri torneranno sovraffollate. E lo stesso vale per le norme sulla droga». L'amnistia è il ragionamento di Nello Rossi ha un senso se accompagna «un mutamento del clima politico generale del Paese: fu così per quella di Togliatti nel primo dopoguerra o per quella Moro-De Martino nel '70». Oppure, spiega, «se sanziona un rinnovamento profondo nella legislazione come nel '90 quando se-

ne rece una in concomitanza col nuovo codice di procedura penale». Insomma, l'offerta di scambio avanzata da Forza Italia (sì a un provvedimento di clemenza, ma non si mette mano da parte dell'Unione alle «riforme» in tema di giustizia fatte dalla destra) «è vuota di contenuti». Questo perché «durante il governo Berlusconi è stato disegnato un sistema di giustizia composto di due tasselli: una magistratura ingessata, burocratizzata, intimidita grazie alla nuova legge sull'ordinamento e un processo penale diseguale, potenzialmente eterno nei confronti dei delinquenti marginali e dei recidivi, e irrimediabilmente inceppato anche per reati gravissimi come le bancarotte, commessi da soggetti culturalmente o economicamente forti e agguerriti».

Troppo facile

Tra i ministri che più si segnalano per attivismo in avvio di governo, c'è sicuramente quello dell'università e della ricerca. Notizia in prima pagina de **l'Unità**: «Mussi scrive agli Atenei: stop alle lauree facili». Basta, insomma, con «le lauree addomesticate». Con un «atto di indirizzo» - e salvaguardando la piena autonomia delle università italiane - il ministro Fabio Mussi invita tutti gli atenei «a rivedere quelle convenzioni tra università e pubblica amministrazione che consentono una supervalutazione dei crediti formativi degli studenti «dipendenti pubblici». In pratica dice il ministro - scrive il quotidiano diretto da Antonio

Padellaro - quei riconoscimenti non possono pesare più degli esami da sostenere». Tra i casi più controversi, Roberto Monteforte sull'**Unità** racconta la vicenda di due atenei «la libera università Konè di Enna» dove «sui 180 crediti necessari per conseguire la laurea breve, ne vengono «scontati» ben 135 ai dipendenti della Regione Sicilia» o l'ateneo San Pio V di Roma «dove un ispetto-

re di polizia sostenendo soli sette esami può conseguire la laurea triennale». La strada è quella giusta. Tra un po' Mussi si troverà ad occuparsi delle cosiddette università telematiche e dovrà affrontare un altro delicatissimo tema cercando di capire chi, nell'alta burocrazia del ministero, ha permesso (per quali motivi e per quali eventuali convenienze) una così selvaggia «liberalizzazione».

Nonno Tanzi

Nel giorno dell'apertura del processo che lo vede coinvolto per «il grande crack», **la Stampa** con Pierangelo Sapegno intervista Calisto Tanzi. L'ex patron di Parmalat racconta la sua storia: «Ho sbagliato tanto, non intendevo truffare nessuno, non volevo fregare gli altri. Chiedo scusa ai risparmiatori e ai miei figli. Sono una vittima anch'io, mi hanno strozzato». Poi, aggiunge: «Perdonatemi come io ho perdonato». Si dice «salvato dalla fede» che il suo mestiere oggi «è quello del nonno». All'udienza preliminare del «suo» processo non ci sarà. Tanzi è malato e sarà in ospedale. Saranno invece presenti - come parte civile - i risparmiatori truffati.

